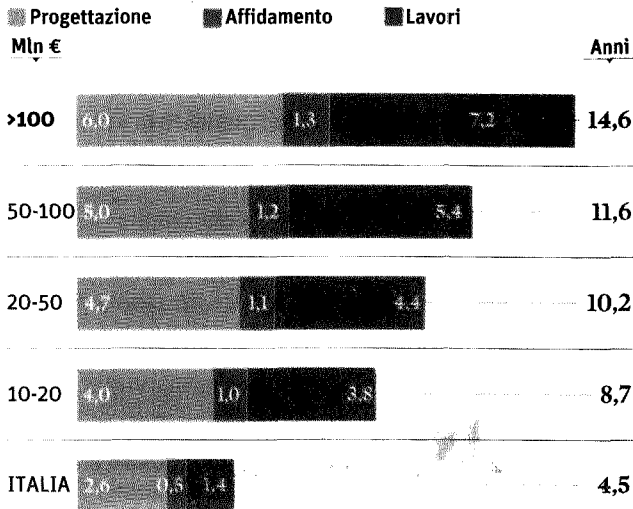


Semplificazioni, braccio di ferro con le Regioni

I TEMPI DI ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE

Variazione per classe di importo



Fonte: Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica

La ripresa difficile

LE MISURE IN CANTIERE

La proposta dei governatori
Intese sui progetti strategici
con lo schema della legge obiettivo

Il Consiglio di Stato
Sull'accesso civico agli atti della Pa meglio
un «no» motivato rispetto al silenzio-rigetto

Semplificazioni, braccio di ferro con le Regioni

Sui poteri sostitutivi no dei governatori, Palazzo Chigi respinge la controproposta

Davide Colombo

ROMA

Sui "super-poteri" affidati al premier dalla riforma Pa per dimezzare i tempi delle autorizzazioni per grandi opere pubbliche o insediamenti produttivi privati di rilevante impatto economico è braccio di ferro tra Governo e Regioni. Dopo la Conferenza unificata del 3 marzo scorso, che ha acceso la luce verde su otto decreti legislativi ma non su questo regolamento di delegificazione, i tecnici del ministero della Pa stanno tentando di trovare una mediazione in vista della prossima riunione del 24 marzo. Ma di sicuro non vogliono retrocedere sul principio fondamentale: il taglio del 50% dei tempi per i via libera a opere o insediamenti giudicati strategici. Anche perché il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, punta moltissimo su questa semplificazione. In Italia i tempi medi per l'attuazione di un'opera pubblica superano i 4 anni e mezzo, che salgono a 10,2 per opere del valore

compreso tra i 20 e i 50 milioni e sfondano il tetto dei 14 anni (14 anni e sei mesi è la media) se il valore del cantiere supera i cento milioni.

Il testo in questione prevede che entro il 31 marzo di ogni anno il Governo, con un Dpcm, individui una lista di interventi a cui applicare tempi dimezzati e poteri sostitutivi. Il Consiglio dei ministri, nella scelta degli interventi da mettere in corsia preferenziale, può agire in due modi: 1) possono essere gli enti territoriali (Comuni, Regioni) a proporli a Palazzo Chigi entro il 31 gennaio, purché siano già inseriti in atti di programmazione; 2) gli interventi possono essere «individuati» direttamente dal premier, anche su segnalazione del soggetto proponente. Lo stesso Dpcm riduce del 50% i termini sui procedimenti autorizzatori delle opere in elenco e alla scadenza di questi termini ridotti il premier «può adottare i relativi atti» con i poteri sostitutivi, sostituendo cioè ogni autorizzazione o nulla osta che gli enti preposti non hanno emanato in tempo.

Le Regioni hanno sollevato diverse obiezioni: i termini stretti rischierebbero di rendere impraticabili le valutazioni sulle localizzazioni delle opere in questione, i poteri sostitutivi valicherebbero i limiti previsti dall'articolo 120 della Costituzione e non è prevista una norma di coordinamento per le Regioni a statuto speciale e le province autonome. E la proposta di correttivo avanzata è di quelle che il Governo non vuol proprio accettare: utilizzare l'istituto dell'intesa disciplinata dalla cosiddetta legge obiettivo (443/2001) per stilare elenchi di interventi super-prioritari con procedure in deroga.

Come detto i tecnici della ministra Marianna Madia stanno lavorando per superare un'impassa che non è da poco e che s'è determinata in una fase distanca nell'attività del Consiglio dei ministri.

Il treno della riforma della Pa, anche senza questo vagone dei poteri sostitutivi a palazzo Chigi, sta intanto procedendo nell'acquisizione dei pareri delle com-

missioni parlamentari e del Consiglio di Stato, che per garantire un veloce esame di così tanti testi (cui s'è aggiunto anche il voluminoso nuovo Codice degli appalti) ha fatto ricorso a commissioni speciali. Su questo il parere è già stato depositato, si tratta del decreto sulla trasparenza (articolo 7 della delega) che va approvato entro sei mesi dall'entrata in vigore della delega a differenza di tutti gli altri per i quali la scadenza è un anno. Tra le valutazioni proposte da Palazzo Spada c'è, tra l'altro, quella di superare il meccanismo del silenzio/rigetto dopo 30 giorni sulle richieste di accesso civico agli atti delle amministrazioni: servirebbe l'obbligo di motivare il rigetto, scrive il Consiglio di Stato, perché possa essere valutato dal giudice in caso di contenzioso. Mentre i casi di esclusione dall'accesso civico sarebbero indicati troppo genericamente - si legge nel parere - con il rischio di dare troppa discrezionalità alle amministrazioni nel negare l'accesso civico.

Tornando al confronto Stato-

Regioni, tra dieci giorni con la nuova riunione della Conferenza unificata si capirà se è stata trovata una soluzione o se il testo verrà

per il momento accantonato (essendo un regolamento i termini della delega si considerano di ca-

rattere non perentorio). In quella riunione si dovrebbero incassare anche i pareri delle Regioni e dei comuni anche sui decreti di rior-

dino delle società partecipate, dei servizi pubblici locali e delle autorità portuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attuazione della riforma della pubblica amministrazione

POTERI SOSTITUIVI

Dimezzare i tempi dei via libera alle grandi opere

In attuazione della riforma della Pa il regolamento previsto dall'esecutivo prevede che entro il 31 marzo di ogni anno il governo, con un Dpcm, individui una lista di interventi a cui applicare tempi dimezzati e poteri sostitutivi. Il Consiglio dei ministri può agire in due modi: 1) possono essere gli enti territoriali (Comuni, Regioni) a proporli a Palazzo Chigi entro il 31 gennaio, purché siano già inseriti in atti di programmazione; 2) gli interventi possono essere «individuati» direttamente dal premier

IL PARERE DELLE REGIONI

Tempi troppo stretti e valutazioni impraticabili

Per le Regioni i termini stretti rischierebbero di rendere impraticabili le valutazioni sulle localizzazioni delle opere in questione, i poteri sostitutivi valicherebbero i limiti previsti dall'articolo 120 della Costituzione e non è prevista una norma di coordinamento per le Regioni a statuto speciale e le province autonome. Le Regioni propongono di utilizzare l'istituto dell'intesa disciplinato dalla cosiddetta legge obiettivo (443/2001) per stilare elenchi di interventi super-prioritari con procedure in deroga



TRASPARENZA

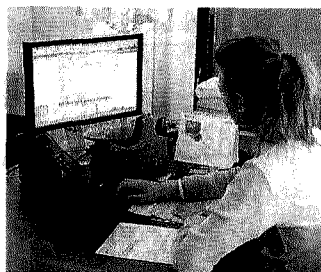
Più facile la richiesta di dati alle amministrazioni

La riforma della Pa sta proseguendo nell'acquisizione dei pareri sui decreti da parte delle commissioni parlamentari e del Consiglio di Stato. È il caso del decreto sulla trasparenza, che prevede una serie di obblighi per tutte le amministrazioni. Per avvicinare ancora di più i cittadini alla Pa arriva il «Freedom of Information Act» che consentirà a chiunque di chiedere un dato a qualsiasi amministrazione, senza bisogno di motivazioni

IL CONSIGLIO DI STATO

Superare il meccanismo del silenzio/assenso

Tra le valutazioni proposte dal Consiglio di Stato c'è quella di superare il meccanismo del silenzio/assenso sulle richieste di accesso civico agli atti delle amministrazioni: servirebbe l'obbligo di motivare il rigetto da parte dell'amministrazione, scrive il Consiglio di Stato, perché possa essere valutato dal giudice in caso di contenzioso. Mentre i casi di esclusione dall'accesso civico sarebbero indicati troppo genericamente



DECRETI APPROVATI

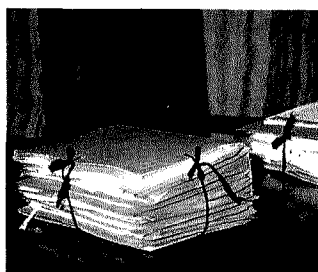
Ok già dato a otto degli undici provvedimenti previsti

La Conferenza unificata ha dato il primo via libera, il 3 marzo, ad alcuni dei decreti attuativi della riforma della Pa. L'intesa tra il Governo, le Regioni e i Comuni è stata raggiunta su otto degli 11 decreti. In particolare hanno incassato il parere positivo i testi di semplificazione della Conferenza dei servizi telematica e della Scia, le modifiche al Codice delle amministrazioni digitali, il decreto sulla trasparenza (il cosiddetto Freedom of information act all'italiana)

I PARERI IN ARRIVO

Riordino di partecipate, servizi locali e autorità portuali

Non erano all'ordine del giorno della Conferenza unificata del 3 marzo i testi su autorità portuali, partecipate e servizi pubblici locali, anche perché quest'ultimo aveva ricevuto solo da poco la «bollinatura» della Ragioneria generale. Questi testi, che completano il primo pacchetto attuativo della riforma della Pubblica amministrazione, dovrebbero arrivare sui tavoli della prossima Conferenza, in programma per giovedì della prossima settimana, 24 marzo



CANTIERI SENZA FINE

La semplificazione punta a dimezzare i tempi di autorizzazioni di grandi opere. Oggi per il loro completamento servono fino a 14,6 anni



Conferenza unificata

● La Conferenza unificata, istituita dal Dlgs 281/1997, n. 281, è la sede congiunta della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali. I suoi obiettivi sono favorire la cooperazione tra l'attività dello Stato e il sistema delle autonomie ed esaminare le materie e i compiti di comune interesse. È competente in tutti i casi in cui Regioni, Province, Comuni e Comunità montane, ovvero la Conferenza Stato-Regioni e la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, sono chiamate ad esprimersi su un medesimo oggetto